

Martedì 6, mercoledì 7 marzo 2018 ore 20.45

**Compagnia Umberto Orsini
Teatro di Roma – Teatro Nazionale**
in co-produzione con
**CSS Teatro stabile di innovazione
del Friuli Venezia Giulia**
presentano
COPENAGHEN

di **Michael Frayn**

regia
Mauro Avogadro

con
Umberto Orsini, Massimo Popolizio

e con
Giuliana Lojodice

scene
Giacomo Andrico

costumi
Gabriele Mayer

luci
Carlo Pediani

suono
Alessandro Saviozzi

si ringrazia
Emilia Romagna Teatro Fondazione

In un luogo che ricorda un'aula di fisica, immersi in un'atmosfera quasi irrealistica, tre persone, due uomini e una donna, parlano di cose successe in un lontano passato, cose avvenute tanto tempo prima, quando tutti e tre erano ancora vivi. Sono Niels Bohr (Orsini), sua moglie Margrethe (Lojodice) e Werner Karl Heisenberg (Popolizio). Il loro tentativo è di chiarire che cosa avvenne nel lontano 1941 a Copenaghen, quando improvvisamente il fisico tedesco Heisenberg fece visita al suo maestro Bohr in una Danimarca occupata dai nazisti. Entrambi coinvolti nella ricerca scientifica, ma su fronti opposti, probabilmente vicini a un traguardo che avrebbe portato alla bomba atomica, i due scienziati ebbero una conversazione nel giardino della casa di Bohr. Il soggetto di quella conversazione rimane ancora oggi un mistero, e per risolverlo la Storia ha avanzato svariate ipotesi. L'asse portante attorno al quale ruota lo spettacolo è dunque il motivo per cui l'allievo andò a Copenaghen a trovare il suo maestro. Essendo Heisenberg a capo del programma nucleare militare tedesco voleva, in nome della vecchia amicizia, offrire a Bohr, che era mezzo ebreo, l'appoggio politico della Gestapo in cambio di qualche segreto? O al contrario, essendo mosso da scrupoli morali, anche se tormentato dalle conseguenze che sarebbero potute ricadere sul destino della sua patria martoriata e che lui amava pur non essendo nazista, tentava di rallentare il programma tedesco fornendo a Bohr, che era schierato con gli alleati, informazioni sull'applicazione dei fondamenti teorici della fissione?

Su questi presupposti l'autore dà vita a un appassionante groviglio in cui i piani temporali si sovrappongono, dando un valore universale alle questioni poste dai protagonisti. Fatto sta che le diverse ipotesi fatte all'epoca vengono qui enunciate una dopo l'altra, e vengono messi in scena diversi incontri tra i due fisici, con diversi andamenti.

Viene quindi a tradursi metaforicamente, come struttura portante dell'impianto drammaturgico, quel Principio di Indeterminazione e di Complementarietà pronunciato molte volte nella pièce e così determinante per l'elaborazione della teoria della relatività a opera di Einstein. Non è possibile una sola verità oppure una sintesi efficace delle diverse verità, perché una verità è semplicemente un punto di vista, il punto di vista di chi l'ha enunciata. Tutto è umano, niente è assoluto. Si possono avere solamente risposte indeterminate e quindi la somma degli scenari possibili, e ciò vale anche per quell'incontro tra i due fisici.

Il Novecento, e la vita umana, sono fatti di tante zone grigie, di tanto silenzio, ma finché esisterà l'uomo si cercherà sempre, in mezzo al vuoto che ci circonda e alla polvere sollevata, la traccia rarefatta di una particella di chiarezza e di verità che, comunque, ci salverà.

Io penso che sarebbe stato un errore imperdonabile pensare di dar vita ad una Compagnia teatrale che porti il mio nome senza

pensare all'opportunità di rimettere in scena uno spettacolo come *Copenaghen*. Quando decisi di avere accanto a me un attore come Massimo Popolizio, affidandogli anche la regia de *Il prezzo* di Miller, mi era chiaro che questa collaborazione non sarebbe stata un episodio isolato. Era evidente che insieme avremmo potuto dare vita a qualcosa che oggi è sempre più difficile trovare, e cioè a quel teatro di recitazione nel quale entrambi, seppure in epoche diverse, siamo cresciuti e al quale ci ispiriamo. Ed ecco che riproporre *Copenaghen*, la pièce di Frayn che insieme a Giuliana Lojodice ci aveva visti interpreti per la prima volta diciotto anni fa, mi è sembrata una scelta quasi obbligata. Spettacolo nato a Udine nel 1999, riproposto con l'ERT (Emilia Romagna Teatro) in anni lontani a varie riprese, di cui l'ultima otto anni fa, recensito dalla totalità della critica in maniera entusiastica, amato da un pubblico sempre numerosissimo, visto come un evento dai teatri delle maggiori città, sorprendente per la costante attualità del tema trattato, che si vorrebbe più di così? E allora, e non so se sarà l'ultima, ancora una volta *Copenaghen*, con tutto l'impegno che la nostra Compagnia sa mettere nel far rinascere uno spettacolo, con l'aiuto del Teatro di Roma e del CSS di Udine che hanno deciso, data l'eccezionalità dell'evento, di co-produrre lo spettacolo con noi ricostruendo una scenografia ormai perduta, ricalcando la regia di Mauro Avogadro, col grande e significativo apporto di un'attrice come Giuliana Lojodice, alla quale siamo grati per aver deciso di ricalcare le tavole del palcoscenico e condividere ancora una volta con noi questa avventura.

Umberto Orsini

Non è solo il successo riscosso a Londra e a Parigi da *Copenaghen* di Michael Frayn la ragione della messinscena di questo testo nel nostro Paese. Commedia affascinante per l'originalità dei temi e della struttura, *Copenaghen* è quasi un "processo privato" a porte chiuse. Porte che di continuo si aprono proiettando i personaggi verso luoghi e azioni del passato. Luoghi mentali, forse, ma per noi tutti reali: la bomba atomica, il genocidio, la funzione positiva, e al tempo stesso pericolosa, della scienza.

Copenaghen offre la possibilità di proporre, citando Montale, "un teatro fondato sul valore della parola e non sui trucchi dell'arte spettacolare, ancor oggi, e forse per molto tempo ancora, addirittura inimmaginabile in Italia". Come particelle dell'atomo che si incontrano e si scontrano, i tre personaggi al centro dell'opera cercano di dare un senso alle azioni della loro vita, vittime anch'essi di quel "nucleo finale di indeterminazione che sta nel cuore delle cose". Indispensabili, quindi, tre interpreti d'eccezione; vale a dire, tre attori che "eccezionalmente" abbandonino le loro certezze interpretative per affrontare un testo "senza modelli".

Mauro Avogadro

Gli interpreti

Giuliana Lojodice esordisce giovanissima, diretta da Luchino Visconti, nel *Crogiuolo* di Miller e si mette prepotentemente in luce con *Ricorda con rabbia* di Osborne, per la regia di Giancarlo Sbragia. Nel 1963 ottiene una popolarità straordinaria con *Tragedia americana* di Dreiser e l'anno successivo conduce accanto a Mike Bongiorno il Festival di Sanremo. Protagonista di numerosi sceneggiati e serie televisivi, spettacoli teatrali e commedie musicali, nel 1965 è accanto a Marcello Mastroianni in *Ciao Rudy* di Garinei e Giovannini.

È del 1966 l'incontro con Aroldo Tieri, da cui nasce il fortunato sodalizio umano e artistico: il percorso inizia con *Uscirò dalla tua vita in taxi* di Waterhouse e Hall e prosegue nella continua alternanza di testi brillanti e drammatici, da Feydeau a Pirandello, da Coward a Shaw, Svevo, Molière e Joyce. Con *Marionette, che passione!* di Rosso di San Secondo (1988) inizia il lungo e fortunato sodalizio della coppia con il regista Giancarlo Sepe, che dirige, fra gli altri spettacoli: *Le bugie con le gambe lunghe* di Eduardo De Filippo, *Il tacchino* di Feydeau, *Un marito ideale* di Oscar Wilde, *L'amante inglese* di Marguerite Duras.

Dopo il ritiro di Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice interpreta: *Maria Stuarda* di Schiller (al fianco di Marina Malfatti), *Danza macabra* di Strindberg, *Copenaghen* di Frayn, *Quel che sapeva Maise* di James per la regia di Luca Ronconi, *Il malinteso* di Camus, *Le conversazioni di Anna K* di Ugo Chiti (da *La metamorfosi* di Kafka), *Così è se vi pare* di Pirandello per la regia di Michele Placido.

Umberto Orsini debutta nel 1957, nella Compagnia dei Giovani, con *Il diario di Anna Frank* per la regia di Giorgio De Lullo. Nel 1961 Luchino Visconti gli affida un ruolo di grande spessore ne *L'Arialdia* di Giovanni Testori e nel 1963 Franco Zeffirelli lo dirige nella prima versione italiana di *Chi ha paura di Virginia Woolf?* di Albee. Da quel momento la sua carriera prende un grande slancio e lo porta a interpretare moltissimi ruoli da protagonista, sia in teatro che in televisione, dove ottiene un consenso unanime ne *I fratelli Karamazov* diretto da Sandro Bolchi. Interpreta numerosi ruoli anche per il cinema e conquista un Nastro d'Argento per *La caduta degli dei* di Visconti.

Negli anni Ottanta ricopre la carica di direttore artistico del Teatro Eliseo, carica che rivestirà per quasi due decenni. Di quel periodo sono da ricordare le interpretazioni pirandelliane (*Non si sa come*, *Il piacere dell'onestà*, *Il giuoco delle parti*) e *I Masnadieri* di Schiller. Gli ultimi anni dell'Eliseo vedono interpretazioni come *l'Otello* diretto da Lavia e *Morte di un commesso viaggiatore* per la regia di Giancarlo Cobelli. Dopo una trentina di spettacoli al Teatro Eliseo, inizia a collaborare con l'ERT (Emilia Romagna Teatro) e dà il suo contributo a numerosi spettacoli: *Copenaghen* di Frayn diretto da Mauro Avogadro, *Il padre* di Strindberg diretto da Massimo Castri,

Arturo Ui di Brecht diretto da Claudio Longhi. Separatosi dall'ERT, fonda una propria compagnia e realizza spettacoli quali *Il grande inquisitore* per la regia di Pietro Babina, *Il giuoco delle parti* diretto da Roberto Valerio e *Il prezzo* di Miller per la regia di Massimo Popolizio.

Attore di teatro, cinema e televisione, **Massimo Popolizio** lavora con i più grandi registi italiani e stranieri. Vanta una collaborazione ventennale con Luca Ronconi (fra gli spettacoli: *Strano interludio* e *Il lutto si addice a Elettra* di O'Neill, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* di Gadda, *Ruy Blas* di Hugo, *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij, *Questa sera si recita a soggetto* di Pirandello, *I due gemelli veneziani* di Goldoni, *Baccanti* di Euripide e *Lehman Trilogy* di Massini, ultimo lavoro del grande regista).

Per il cinema ha lavorato con i fratelli Taviani (*Le affinità elettive*), Michele Placido (*Romanzo criminale*), Daniele Luchetti (*Mio fratello è figlio unico*), Paolo Sorrentino (*Il Divo* e *La grande bellezza*), Mario Martone (*Il giovane favoloso*), Fiorella Infascelli (*Era d'estate*, per il quale conquista il Nastro d'Argento); è il protagonista di *Lui è tornato*, per la regia di Luca Miniero.

Collabora assiduamente con Radio Tre nella lettura integrale di libri e lavora con musicisti del calibro di Uri Caine, Paolo Fresu, Fabrizio Bosso, Enrico Rava, Javier Girotto e Ambrogio Sparagna.

Numerosi i riconoscimenti per la sua attività teatrale: Pegaso d'Oro, Premio Nazionale della Critica, Premio Salvo Randone, Veretium d'Oro, Premio Olimpici del Teatro, Premio Ubu (che gli viene assegnato per quattro volte). Vince per due stagioni consecutive il Premio Le Maschere del Teatro, per la regia teatrale de *Il prezzo* di Miller e di *Ragazzi di vita* di Pasolini.

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Michele Luise

teatro@comune.monfalcone.go.it
www.facebook.com/teatromonfalcone
www.teatromonfalcone.it



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
PROSA 2017-2018

CANTIERE DEL SOGNO



MARTEDÌ 6, MERCOLEDÌ 7 MARZO 2018
ore 20.45

COPENAGHEN

PROGRAMMA